

L'intervento Le riflessioni sul festival di Radicondoli (e non solo) del regista e direttore Massimo Luconi «Bisogna parlare a una comunità, non a una élite e stabilire un rapporto profondo con il territorio»

Tutte le anime del borgo-teatro

Teatro, musica, film, letture, fotografie, incontri e seminari. L'edizione numero trentadue del festival di Radicondoli in corso fino al 5 agosto e dedicata quest'anno a «Ripensare alla Terra» offre al pubblico numerosi spettacoli dal vivo con significativi sguardi sul nostro contemporaneo. Molte proposte sono inedite, presentate in dodici luoghi e palchi naturali immersi nella bellezza del paesaggio di questo borgo nel senese, lontano dalle rotte turistiche, ma pieno di fascino e di itinerari da scoprire. Tra i prossimi ospiti il poeta del paesaggio Franco Arminio, Monica Demuru e Cristiano Calcajnile con il progetto speciale nei boschi «L'occhio della terra», il musicista Riccardo Tesi, Davide Enia con «Scene da un naufragio». Per l'occasione pubblichiamo un intervento che il direttore artistico Massimo Luconi ha scritto per il «Corriere Fiorentino».

di **Massimo Luconi***

Un festival non è solamente un calendario di eventi di teatro, musica, danza ... È uno spazio fisico e mentale dove passano sogni, drammi, pensieri e riflessioni sul nostro stare al mondo e un tempo e un luogo dove trovarsi e confrontare le proprie idee, aperte e a disposizione di tutti.

Nell'elaborare il programma del festival di Radicondoli ho cercato di pormi delle domande a mio parere prioritarie per chi svolge un ruolo di programmazione culturale, ad esempio come si costruisce la relazione fra la comunità e la cultura? Qual è il ruolo che l'impresa culturale intende assumere in una società complessa i cui temi di fondo diventano sempre più l'accesso all'informazione e il possesso delle tecniche? Che cosa sono veramente le altre culture? Cosa racconta oggi il teatro? E che linguaggio parla? Esiste una differenza tra teatro e racconto? Esiste un teatro per i giovani? Esistono dei giovani che amano il teatro?

Da tutte queste domande può nascere e svilupparsi un'attività teatrale e non solo: un luogo che si apre alla riflessione di chi vive il battito e le pulsioni di una comunità. Ripensare all'uso che si fa dell'attività teatrale vuol dire progettare non solo spettacolo,

li, ma soprattutto un tempo e un luogo dove andare per parlare, recitare, vedere, ascoltare, leggere. Fare del teatro uno spazio vivo e restituirlo come luogo aperto.

Il festival di Radicondoli è diventato nel corso degli anni un'officina creativa fortemente attrattiva per le giovani compagnie di ricerca e per i maestri del teatro italiano: un luogo magmatico dove si intersecano differenti linguaggi, dalla parola ai segni visivi contemporanei, alla musica, agli spazi video e sonori e che fa anche tesoro delle esperienze del territorio intorno al tema della memoria. Un luogo dove si compie una forma di antico rito collettivo, fra la veglia e la performance artistica.

L'impegno è di superare il concetto e la struttura della rassegna effimera, per affermare un uso diverso dell'avvenimento culturale e ripensare alla cultura come un culto, una pratica che non si riduce al puro uso, lavorando all'idea di incontro/festival, come a un mezzo, unico ed eccezionale, che permette, più di altre espressioni artistiche, di resistere alla standardizzazione e di interrogarsi sui temi del mondo contemporaneo.

Abbiamo lavorato per delineare il progetto festival aperto ai maestri del teatro, ai giovani professionisti, alla tradizione, e alle nuove tendenze, senza schematismi ideologici, per affermare un uso diverso dell'idea di festival, che

parla con una comunità e non solo con una élite di addetti ai lavori, cercando di sottolineare un teatro che non aggiunge segni ed estetismi ridondanti, ma scarnifica e si fa capire da tutti, lasciando un messaggio che poi ogni spettatore potrà utilizzare secondo la propria sensibilità. Credo che il pubblico abbia colto e apprezzato questa linea culturale, che non abbassando la qualità delle proposte, ha differenziato la tipologia gli spettacoli, sottolineando il fondamentale ruolo dell'attore come fulcro della comunicazione, che dialoga con tutte le tipologie di pubblico.

Un progetto di spettacolo dal vivo che si sviluppa in un piccolo centro come Radicondoli, racchiuso fra la bellissima campagna fra Siena e Volterra, ma lontano dalle rotte turistiche più consolidate in un contesto ambientale di grande fascino, richiede un rapporto profondo con il territorio, inteso come comunità e come luoghi valorizzati attraverso lo spettacolo.

Il festival da alcuni anni si dilata nello straordinario patrimonio paesaggistico am-



bientale che circonda il paese, in luoghi ricchi di storia come le fattorie, i castelli e i boschi, sperimentando nuove forme di comunicazione e di rapporto con lo spazio, come i trekking poetici in luoghi poco conosciuti. Questa edizione del festival, la trentaduesima, sposta ancora di più la sua attenzione sui temi forti del nostro contemporaneo, ed è dedicata a un'ampia riflessione sulla Terra, come luogo di appartenenza, di lavoro, come bene comune da conoscere e proteggere, ma con un'attenzione particolare agli uomini che vivono in ter-

re lontane e che fuggono da una terra all'altra e compiono un viaggio della speranza alla ricerca del loro futuro. In maniera parallela e complementare è presente anche il tema della maternità, dell'amore materno e simbolicamente della grande madre Terra come luogo di partenza e di ritorno.

Il festival 2018 vuole essere anche un percorso dentro l'interiorità di un ipotetico viaggiatore che scopre Radicondoli e il suo territorio in una mappa segreta, di luoghi e sensazioni che fanno parte

dello spettacolo, ma sono anche le emozioni, i colori e gli odori di un luogo: erbe, pietre e simboli di un paesaggio che si apre dopo ogni curva, come un approdo a lungo pensato, compiendo una personale geografia dell'anima.

* *Regista, direttore artistico del festival di Radicondoli*



Propo-
niamo
un'ampia
riflessione
sulla Terra
con
un'atten-
zione a chi
vive
lontano
e fugge

Questa
edizione
vuole essere
anche un
percorso
dentro
l'interiorità
di un
ipotetico
viaggiatore
che scopre
questo
paesaggio

In breve

● Il festival da alcuni anni si pone come **punto di incontro** tra vari linguaggi d'arte, riflessioni sui temi del presente, proposte inedite sul teatro che verrà e sguardi sul contemporaneo



Emy Berti durante un concerto: il 3 agosto eseguirà le musiche dal vivo per lo spettacolo «Raghu - le tre tappe dell'anima»



Peso:60%